Anno XXXVII | Venerdì 21 Marzo 1884 | N. 69

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Che il Ministero inglese si trovi in gran disagio e possa indursi a prendere risoluzioni estreme è affermato da molte parti e con molta insistenza e da certi fatti e indizi è pur duopo concludere che l' affermazione non sia infondata. È parso singolare che il Gladstone non abbia assistito a due Consigli consecutivi di ministri, quantunque uno di essi sia stato tenuto nella casa stessa del *Premier*, cosicchè la costui indisposizione, che non è seria, vien considerata una giustificazione insufficiente della sua assenza. Il Gladstone si reca, dicono, a Epsom, famosa per le sue acque, i suoi sali e le sue corse, e qualcuno, forse, scorgerà in questa gitta imposta all' illustre uomo di stato dalle sue condizioni fisiche un altro segno di crisi nel Gabinetto. Il segno più caratteristico, positivo e non imaginario, che l' armonia non vi è perfetta è la differenza, percettibile all'occhio dell' osservatore attento, tra le dichiarazioni dei diversi ministri sugli affari d' Egitto. L' ultima volta che il Gladstone ne parlò alla Camera dei Comuni, fu avvertito un non lieve divario tra il suo linguaggio e quello di lord Hartington, e nella seduta del 15 marzo — la quale si protrasse, con non poco orrore dell' anglicanismo ortodosso, sino al mattino del 16,domenica — si notò che lord Edmond Fitzmaurice, sir Charles Dilke e lord Hartington non erano interamente concordi nei loro apprezzamenti sul medesimo soggetto. L'Hartington sembra fautore d' una politica più risoluta, più spiccia, e men paurosa di certe responsabilità dalle quali il Gladstone ed altri suoi colleghi rifuggono. Questa diversità d' opinione esiste pure nel partito liberale e la disarmonia non è soltanto sulla politica egiziana, ma anche sulla riforma elettorale, in causa delle imprudenti parole di Gladstone, sul *Schippig-bill* di Chamberlain e sulla riforma municipale di Londra. Ora, le ipotesi che si fanno sono due: o la crisi scoppia violenta nel Ministero e ne cagiona la ritirata, o il Ministero, volendo escire dalla confusione e dall' equivoco, risolve di consultare gli elettori sull' intero suo programma. Questa seconda ipotesi è la più verosimile — nel caso che si venisse a una decisione grave — e la sua realizzazione potrebb'essere preceduta o accompagnata da una modificazione del Gabinetto intesa a dargli maggiore omogeneità. Intanto la condotta di codesto Gabinetto nella crisi sudanese continua ad essere incomprensibile.

Il generale Graham ha ottenuto due segnalate vittorie, ma non si vede qual vantaggio ne trarrà se non gli si permette d' inseguire Osman ed aprire la via di Berber, per la quale si può recar soccorso a Gordon, le cui difficoltà nel Sudan occidentale sono sempre gravi. Gli ultimi telegrammi annunziano una ricognizione sulla strada da Suakin a Berber e ciò vorrebbe dire che l' indisposizione di Gladstone lascia agio a lord Hartington di far prevalere la sua opinione. Non sappiamo però se lo stesso Hartington abbia operato saviamente, sconfessando l' amiraglio Hewett, per la taglia messa da lui sul capo di Osma Digma. Ed è savia l' intenzione che il *Daily News* attribuisce al Governo di sconfessare anche Gordon, non approvando la nomina di Zebehr a governatore di Khartoum? Piuttostochè seguitare in codesta politica piena di contraddizioni, d' alternative, di timidità e audacie, d' equivoci, inevitabilmente sanguinaria, sarebbe quasi meglio che il Governo inglese riconsegnasse l' Egitto e il Sudan alla Turchia. Se il Ministero Gladstone facesse le elezioni soltanto sulla politica egiziana, mettiamo pegno che subirebbe una sconfitta strepitosa, poichè il disgusto ch' essa ispira è generale.

Crisi Ministeriale

Il Ministero ha rassegnate nelle mani della Corona le sue dimissioni. E nessuno avrà stupito di questa risoluzione dopo ciò che l' on. Depretis disse nell' ultima convocazione della maggioranza; dopo il voto per la elezione del Presidente della Camera, che diede all' on. Coppino candidato ministeriale una insignificante maggioranza.

Allo stato caotico in cui erano giunte le cose noi diciamo: meglio così. Non sappiamo chi potrà accontentare la risoluzione della crisi, ma è certo che ci avviamo ad una soluzione purchessia della presente imbrogliata situazione, ad una posizione più netta per il nuovo ministero e per i partiti.

Delicato ed operoso momento è questo per la Corona e noi attenderemo come sempre con estrema fiducia le sue decisioni.

Frattanto, crediamo che certi telegrammi i quali vorrebbero già leggere nell' avvenire, esprimono più che altro i desiderj e i punti di vista dei singoli giornali e del loro colore, ma che sino ad ora la verità sia e debba essere prematura.

Ma se è permesso anche a noi il fare delle induzioni e delle previsioni, crediamo che secondo le norme costituzionali e parlamentari, lo stesso Depretis verrà incaricato di ricomporre il gabinetto e la presente legislatura non sarà interotta.

Cos'è infatti che ha prodotto nel seno della maggioranza ministeriale quegli screzi e quelle momentanee diserzioni le quali impedirono che l'on. Coppino avesse una votazione più compatta e notevole? La tenace ostinazione dell' on. Depretis di voler far causa comune coll' on Bacelli; di sagrificarglisi, a costo di creare nel seno della maggioranza stessa molte antipatie.

Se Bacelli non fosse stato ministro al momento del voto, l' on. Coppino avrebbe avuto una votazione splendida.

Ma questo voto, se diè a vedere che ci sono dei diffidenti e dei malcontenti non ha però detto che la opposizione pentarchica debba toccare il potere.

La maggioranza l' on. Depretis la ha sempre, e i pentarchi e le schede bianche e i voti dispersi, il tutto riunito, non basta a controbilanciare i 228 voti suoi. Quindi non vediamo a chi potesse fuori che all' on. Depretis toccare la eredità del Governo; ed è poi inamissibile l' annuncio dato ier sera da un supplemento della *Patria*, che all' onor. Mancini sia già stato dato l' incarico di formare il nuovo Gabinetto e che lo formerà con elementi Pentarchici.

Chi capirebbe la minoranza al Governo e capitanata da uno dei membri del Gabinetto dimissionario?

Adunque tutte le ipotesi più logiche inducono a credere ad un rimpasto radicale del Gabinetto, sempre però coll' on. Depretis.

Un ministero nuovo di pianta, che creasse un ambiente nuovissimo, impregiudicato affatto dalle scaramuccie e dalle battaglie recenti, potrebbe anch' essere possibile; ma in questo caso l' unico nome serio ed incontaminato che secondo noi si presenta perchè un tale avvenimento si avveri, è quello dell' onor. Farini; ed in allora lo scioglimento della Camera sarebbe naturale ed inevitabile.

All' infuori di questa eventualità, alquanto remota, noi incliniamo a credere che l' on. Depretis avrà ancora la fiducia della Corona.

È ora di smettere

Diciamo della commemorazione civile che ogni 16 Marzo si fa in onore dei nostri martiri, o, per esprimere con più esattezza il nostro pensiero, del modo con cui quella commemorazione vien fatta.

C' è chi la dice una quarantottata, chi lo dice una passeggiata carnevalesca; e gli uni e gli altri esagerano. Noi diremo semplicemente che non è così che si fanno le funebri commemorazioni, non è così che si rende mesto e doveroso tributo di compianto e di omaggio a chi ha fatto olocausto della vita per amore della patria.

Liberali, o che tali si dicono, i quali non permetterebbero se il potessero, che, puta caso, i preti facessero come una volta lunghe e composte processioni — o, se si facessero sarebbero sempre pronti a circondarle di beffe e di ridicolo, pare amino assai queste processioni fatte per loro uso e consumo; e chiamando a raccolta i contingenti vicini, e come questi non bastassero, anche quelli dei Comuni di altre provincie — cercano d'imprimervi la maggior dose di esteriorità di apparisceaza.

Lo fanno per onorare i morti ovvero perchè si dica che i vivi onorano i vivi rispondendo al loro appello?

Sia come essere si voglia, noi ci ostiniamo a credere che la commemorazione dovrebbe procedere ben altrimenti e che alla Presidenza della Società dei Reduci la quale da qualche anno ne avoca a sè la iniziativa, costerebbe assai poco a far in maniera che ciò avvenisse.

Anche in quest'anno, alla commemorazione hanno fatto seguito gli svaghi, gli allegri simposii, da parte di qualche rappresentanza rurale, molto rurale — quest' anno, per soprasello, vennero richiamati all' ordine due degli oratori i quali, per lo meno, ignoravano una cosa che non sarà mai abbastanza ripetuta; e cioè che quando i nostri martiri cospiravano nel 1853 e facevano olocausto della vita, lo facevano per liberare la patria dallo straniero; ma nessuno dei nuovi ideali e delle moderne aspirazioni che tanto preoccupano i piccoli tribuni d' occasione, preoccupava loro; nessuna forma di governo ispirava i loro atti; uno solo era il pensiero: la libertà e la indipendenza dallo straniero.

Se questo si sapesse, e se qualcuno s' incaricasse di farlo sapere agli oratori, non si udrebbero intemperanze che stuonano colla solennità e la mestizia di quel giorno, certe concioni si terrebbero in serbo per qualche più allegra occasione, non si darebbe adito a supporre che ormai più che i martiri e il loro martirio si nasconde in questa commemorazione un pretesto a dimostrazioni chiassose.

Noi abbiamo espresso fiducia che tutto sarebbe passato in perfetto ordine pel fatto solo che dalla Presidenza della società dei Reduci partiva la iniziativa, per lo che ce ne siamo compiaciuti.

Ora quasi dovremmo essere pentiti della nostra ingenuità.

Diffatti nella Circolare diramata da quella Presidenza e che fornì tema al nostro ottimismo, si diceva che gli oratori *sarebbero stati da essa designati*; quando si fu al Venerdì che precedeva di due giorni la mesta giornata eccoti annunziato sulla *Rivista* che tutti coloro *che volevano inscriversi per far discorsi* lo potevano fare recandosi ecc. ecc.

Tutto ciò — diciamolo — non ci sembra corretto e le conseguenze si videro.

Taluno potrà sospettare per avventura che a noi dolga e c' impressioni l' udire, o un evviva sedizioso, o gettati all' aria dei discorsi come quello che ha fatto Domenica l' operaio Guitti.

Tutt' altro. La nostra mente, si fa intravvedere anzi in certi discorsi accentuati, in un qualche meeting, come in un innocuo viva, delle vere valvole di sicurezza, le quali diminuendo la pressione di desiderj insoddisfatti e repressi, evitano forse peggiori conseguenze. Noi poi ammiriamo sopratutto la gente sincera e che come appunto il Guitti ha il coraggio delle proprie opinioni e le esprime come sà e può, alla luce del sole; a preferenza di tanti altri che pusilli o traviati si occultano nell' ombra per far di peggio. Potremo crederlo un illuso, non idoneo commentatore di atti di politica interna ed internazionale, ma non per questo può venir meno il nostro rispetto per le sue opinioni e un tantino anche la nostra simpatia per lui, anche se egli (Vedi *Rivista* odierna) ne ha pochina per noi.

Ma ci deve pur essere chi ha l' obbligo di dire chiaro e netto agli oratori: questa non è l' occasione per estarnare frasi e sentimenti e augurj che ripugnano a molti di coloro che concorrono essi pure alla cerimonia; questo non è il luogo per far della politica partigiana e discorsi che possono eccitare disordini; nessuna parola dev' essere qui pronunciata che non sia di concordia e di patrio amore per i superstiti, di affetto e di rimpianto per i morti.

E questo dovrebbe esser compito di chi assume sotto la sua responsabilità la iniziativa e lo svolgimento della commemorazione, sino a quando, almeno, alle Autorità costituite e a' corpi morali che sono emanazione delle istituzioni vigenti si domanderà il loro concorso personale e pecuniario perchè si effettui la commemorazione.

Non è la prima volta che ci è purtroppo offerta l' occasione per intrattenerci di una tale anomalia. E con poco costrutto a quanto pare. Ciò non toglie che per l' avvenire e per chi avrà vita a campare, delle nostre considerazioni dovrebbero giovarsi tutti coloro che approvano il nostro modo di vedere e quelle Autorità che dimen-

tiche o poco logiche continuano a fare a scadenza fissa una figura alquanto curiosa e passabilmente ridicola.

SUICIDIO!...

Il suicidio del professore Zanetti che, ieri l'altro, ha funestato la nostra buona città di Ferrara, mi ha suggerito alcune idee in proposito di questa infezione morale che decima, ai nostri giorni, tante belle e floride esistenze.

Nell'anno di grazia 1837, alcuni amatori avendo vantato l'eccellenza del suicidio, senza però farne uso per loro conto, la moda attecchì, e oggi 21 Marzo 1884, essa dura ancora, e ci si brucia le cervella, come dicono i vecchi romanzieri, con una stoica spensieratezza. Perfino i fanciulli si procurano questo passatempo per dispensarsi di andare a scuola.

Si fanno le meraviglie che il suicidio sia epidemico. Io trovo che il fatto è semplicissimo perchè io sono uno di quelli che comprendono tanto il contagio morale quanto il contagio fisico. Infatti, l'imitazione è, fra tutte le tendenze di questo mondo, la più forte, la più generalizzata, e il piccolo calcolo che ora farò, dimostrerà, spero, perchè un suicidio può e deve anche produrne un altro.

Per fare una cosa, bisogna volerla, e per volerla, bisogna pensarci. È dunque evidente che se nessuno pensasse ad ammazzarsi, nessuno si toglierebbe la vita.

Che accada che questa idea di uccidersi, che non era venuta a nessuno durante un secolo o più, sorga un bel mattino nel cervello di qualcuno, ch'egli la realizzi, che lo si sappia e che se ne parli - ciò che succede dovunque vi sono delle persone che hanno del tempo da consumare - è chiaro che un fatto simile, specialmente in provincia, dà materia a riflessioni e commenti. Gli uni disapproveranno il suicidio; gli altri, senza approvarlo, non diranno ch'egli ha torto; altri infine gli daranno completamente ragione. Breve, a forza di occuparsene, di pensarci, di parlarne, il gusto od il capriccio di morire è probabile che faccia nascere in un altro l'insano desiderio di abbandonare il mondo.

Dopo quanto ho detto, il numero dei suicidi in un paese non prova del tutto il numero dei disgraziati, ma piuttosto quello degli oziosi e dei ciarloni. La povertà conduce rare volte al disgusto della vita, e fra le persone che si distruggono, pochissime sono quelle che versano nella più deplorevole miseria. La perdita del superfluo causa un maggior numero di morti volontarie che quello del necessario, e le angoscie del pregiudicato molto più che quelle della ragione: quest'uomo non si ucciderà perchè ha perduto il suo più caro amico, sua moglie, i suoi figli, ma perchè egli ha compromesso ciò ch'egli chiama il suo onore. L'impossibilità di soddisfare un gusto, una passione, è ancora una causa di suicidio, ma meno frequente dell'assenza di ogni passione o di ciò che si chiama il disgusto della vita, disposizione che riguarda il fisico ed il morale, e che sfugge ad un tempo ai soccorsi del filosofo e del medico. Le persone affette da questo male si uccidono senza una causa reale, o piuttosto tutto è causa per essi, tutto loro si presenta sotto un aspetto funebre. Ciò che interessa o diverte gli altri li annoia, li affatica, li desola; sono simili a quegli ammalati che trovano tutte le vivande cattive perchè hanno la bocca amara. Questi uomini sono senza dubbio ammalati, ma essi lo sono più di spirito che di corpo; insomma, il più delle volte non sono i dolori fisici che spingono ad uccidersi ma bensì le pene morali. Non ci si uccide perchè si ha fame, ci si toglie la vita perchè si ha paura di averla.

Nel suicidio, è l'anima che uccide il corpo; è il morale che, d'intenzione come di fatto, spezza il fisico disaffezionandoci della vita.

L'uomo che si suicida è convinto ch'egli distruggerà il suo corpo, ma non la sua anima. Egli si uccide *à tout hasard*, il *désire le néant* — dice il Guizot, ma la sua coscienza gli dice che vi ha un Dio e che al di là, non è vero, che vi sia il nulla — aggiunge il Lammenais.

Ciononostante, ai miei occhi, il suicidio non è un atto coraggioso; egli non potrebbe essere considerato come tale o come atto di forza e di virtù, se non nel caso che avesse per scopo di procurare un gran bene ai suoi simili o di loro risparmiare un gran male.

Il suicidio può anche essere la conseguenza d'un grande affetto, d'un grande amore, d'una sconfinata amicizia. Questi casi però sono rari. Il suicidio è quasi sempre egoista; ciò che lo prova, è precisamente la scarsità straordinaria di suicidi che non sono punto la conseguenza d'un male che ci sia puramente personale. Se il suicida pensasse che per liberarsi da un male fisico o morale egli farà atrocemente soffrire la sua famiglia, non si toglierebbe la vita, no, cento volte no.

Il suicidio può anche essere il prodotto della vigliaccheria.

Vi sono degl'individui che si uccidono perchè hanno paura della morte: l'idea che essa debba venire lenta, che essa viene, che è vicina, inevitabile, è loro insoffribile, ed essi si precipitano nell'abisso del quale hanno ribrezzo. È il processo di Gribouille.

Il suicidio, contagioso nel suo fatto, lo è ancora maggiormente nella sua forma. Questa osservazione l'ho fatta anche a proposito del delitto, in una delle mie tante cronache giudiziarie. Ogni epoca ha presentato una maniera favorita di suicidarsi, e non si è ancora esaurito il repertorio perchè ho letto in un giornale che poche settimane or sono, un individuo si è tolto la vita gettandosi a capofitto dentro la canna di una latrina!

Dite che un uomo si ammazzi in un modo bizzarro, insolito, crudele, atroce anche, si è certi che avrà un imitatore. Quante volte non si è veduto sei, dieci, venti individui morire sfracellati fra le ruote di una locomotiva, o ai piedi di altissime torri, o in vorticosi torrenti.

Parecchi anni fa furorreggiava il carbone, e malgrado che l'asfissia produca una morte lenta, dolorosa, terribile, come lo attestano tutti quelli che, per fortuna, furono gettati in un bagno d'aria, tutti volevano morire asfissiati. Oggi, è di moda l'arsenico, l'acido prussico e la rivoltella.

Il suicida è un colpevole?

Prima di dichiararlo tale e di maledirlo, distinguiamo.

A mio modo di vedere non è disprezzabile che quel suicida la cui intenzione è riflessiva e volontaria. Colui, invece, la cui intelligenza è affascinata e che si uccide in un accesso di febbre oppure in un istante di annientamento morale così forte da non avere più la coscienza di ciò che egli fa, non è un colpevole ma bensì un ammalato che bisogna compiangere.

In sostanza, le mie conclusioni sono qui quelle del proverbio francese *qu'un homme mort ne vaut pas un chien en vie*; e che quindi non bisogna uccidere nessuno, nemmeno sè medesimi, per poco che si valga.

ALESSANDRO FIASCHI.

IN ITALIA

ROMA 20. — La situazione è gravissima.

L'esito della votazione per la nomina del presidente della Camera scosse i più fidi.

Lo stesso Depretis n'è rimasto meravigliato.

La *Tribuna* sostiene la necessità della dimissione del Ministero.

Dice che le forze dell'Opposizione sono uguali alle forze ministeriali — sezionate come sono in tre parti.

La *Rassegna* dice che il voto prova la condizione alla quale Depretis ridusse la Camera.

Il *Bersagliere* nota che le cifre sono troppo chiare per aver bisogno di commenti.

La *Riforma* osserva che il risultato fu peggiore di quanto si poteva prevedere.

Anche il *Popolo Romano* confessa il momento delicato della situazione. Dice necessario che Depretis tragga insegnamento dal voto di ieri e che faccia sparire gli screzii.

Conclude che la situazione è difficile e non priva di incognito.

L'*Opinione* constata la gravità della situazione. Dice impossibile uscirne senza decisioni nette.

Crede che non avverrà l'insediamento di Coppino. Dice che le schede bianche erano 12 della destra e 38 dell'opposizione.

I 29 pentarchi che votarono con schede bianche non volevano presidente Cairoli, ma Zanardelli.

Quanto ai 18 ministeriali che votarono anch'essi con schede bianche, si capisce ch'erano irritati della solidarietà di Depretis con Baccelli.

Il *Fracassa* dice esso pure che il Ministero deve dimettersi.

SIENA — Il piviale di papa Pio II, che, come già annunciamo, dalla cattedrale di Pienza era stato rubato non sono molti giorni, fu ritrovato. Il sig. Bauer, antiquario che tiene negozio in Firenze sulla piazza dei Frescobaldi, e a cui era stato venduto per 1200 lire da due incogniti, lo consegnò l'altro giorno alla Questura. Il piviale fu sequestrato e mandato alla Procura del Re a Montepulciano, che ha già iniziato un processo.

RAVENNA 18 — Stasera trenta persone circa entravano in città con bandiere rosso-nere, colori dei comunardi, gridando: *Viva il socialismo! Viva la rivoluzione sociale! Viva il deputato Costa!*

Vennero fatti parecchi arresti.

VENEZIA — È morto a Venezia, il venerando monsignor Canal. Aveva 92 anni e tre mesi.

Era un vero apostolo di carità e fu il fondatore di vari pii stabilimenti. Il suo apostolato durava da circa 70 anni.

Egli diceva sempre:

— Xè dal 1817 che lavoro per i poveretti e per i disgraziai, e Dio m'à agiutà, e l'agiuterà la mia famegia de infelici anca quando che mi no ghe sarò più!

Povero monsignor Canal!

ALL'ESTERO

FRANCIA — Si commenta la fermata delle truppe francesi del Tonchino in una regione difficile e dove infieriscono molte malattie.

— La giornata del 18, anniversario della Comune, finì senza incidenti.

— Nell'esplosione di una casa sul *Boulevard Bonne Nouvelle* cagionata, dicesi, da fuga di gas, rimasero morte due persone e ferite 21.

— Si stanno organizzando gite di piacere per l'Esposizione di Torino.

— Ieri sera il Consiglio municipale approvò la proposta relativa all'erezione in Parigi di un monumento in onore della Comune.

Credesi che il ministro dell'interno annullerà tale deliberazione.

RUSSIA — Venne scoperta a Pietroburgo un altro complotto contro lo czar.

Si trattava di far saltare in aria la ferrovia. Furono arrestati tre impiegati superiori al Ministero dei Lavori pubblici, certi Krovenca, Sergiew e Antongiew che erano implicati in quel complotto. Cinque studenti anch'essi implicativi si mandarono direttamente in Siberia.

SPAGNA — Notizie da Madrid recano che il governo spagnuolo era prevenuto già da un mese, per avvisi giunti dal Portogallo, dalla Svizzera e dalla Francia, che dei tentativi erano stati fatti presso i sottufficiali della guarnigione di Madrid per indurli ad insorgere assieme ai loro soldati.

L'intenzione dei congiurati era di impadronirsi contemporaneamente del re e dei ministri durante una seduta del consiglio.

La polizia continua le sue ricerche, che sono attivamente condotte specialmente nelle caserme. La maggior parte degli arrestati sono ancora in carcere.

I loro amici protestano della loro innocenza. Quelli del generale Velarde affermano ch'egli restava tranquillamente coi suoi bambini quando la polizia si presentò per arrestarlo.

Tutti i compromessi militari compariranno dinanzi al tribunale militare.

CRONACA

Chiamata sotto le armi. — Ecco i dettagli della chiamata di varie classi sotto le armi di cui demmo già sommaria notizia.

Sono chiamate alle armi per un periodo di 20 giorni:

1. Tutti i militari in congedo illimitato di prima categoria della classe 1854 ascritti alla milizia mobile a qualsiasi arma e corpo appartengono;

2. I militari in congedo illimitato di prima categoria della classe del 1855 ascritti all'esercito permanente ed appartenenti agli alpini;

3. I militari in congedo illimitato di prima categoria delle classi 1854 e 1855 ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna a qualunque arma appartengono, esclusi soltanto quelli della cavalleria.

I militari della seconda categoria della classe 1863 sono chiamati sotto le armi per la loro istruzione.

Quelli della prima parte, il cui numero verrà stabilito con altro decreto per la durata di due mesi;

Quelli della seconda parte per la durata di un mese.

Sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di giorni 15:

1. I militari di prima categoria congedo illimitato di tutto il Regno, nati negli anni 1848, 1849 e 1850, ascritti all'artiglieria, al genio, alle compagnie di sanità e di sussistenza della milizia territoriale;

2. I militari di seconda categoria in congedo illimitato di tutto il Regno, nati negli anni 1850, 1851 e 1852, ascritti all'artiglieria, al genio, alle truppe di sanità e di sussistenza della milizia territoriale;

3. I militari delle suaccennate classi di nascita 1848, 1849 e 1850 di prima categoria, e 1850, 1851 e 1852 di seconda categoria ascritti alla fanteria di milizia territoriale dei distretti militari delle isole di Sicilia e di Sardegna.

Sono chiamati alle armi per un periodo di otto giorni i militari in congedo illimitato ascritti alla milizia territoriale dell'arma di fanteria, ufficiali e truppa, i quali siano stati avvisati, mediante precetto personale, di essere a disposizione dell'autorità militare per l'anno in corso per servizio territoriale e costiero.

La milizia mobile e la milizia speciale della Sardegna saranno chiamate sotto le armi per il 16 luglio;

le seconde categorie per il 16 agosto;

i riparti territoriali di milizia territoriale per il 1. settembre;

finalmente le milizie territoriali per l'11 settembre;

Società delle Corse. — Abbiamo annunciato che le corse di cavalli avranno luogo il 10 e l'11 Maggio; sappiamo anche che si sta promuovendo un mercato di bestiame per quell'epoca. È molto probabile che in quest'anno s'inauguri l'Ippodromo in Piazza d'Armi. Ministero, Provincia, Comune hanno concorso pel conferi-

mento dei premi. La Società delle Corse, che tanto s'adopera per il miglioramento delle razze equine, sarebbe lietissima se i Municipî del Circondario concorressero anch' essi a riunire una somma, da distribuirsi in premî, i quali assumerebbero il nome dai Comuni offerenti e dimostrebbero quanto interesse tutti indistintamente prendono nell' incoraggiare i nostri allevatori e produttori. E poichè fiera e mercato promuovono un insolito movimento nella nostra Ferrara, siamo certi che la Società delle Corse riceverà appoggio dai cittadini, ed in ispecie dagli esercenti, ai quali intende rivolgersi per allargare la categoria dei Soci Aggregati, ammessi a godere di speciali vantaggi.

Furto Sacrilego. — Nella Chiesa della Madonna del Poggetto a San Bortolomeo in Bosco, ignoti ladri ruppero la serratura della cassetta delle offerte e rubarono tutta la moneta che conteneva.

Altri furti. — A Migliaro a danno del Tabbaccajo Cesare Basseri vennero rubati degli Zigari e moneta spicciola per un complessivo valore di 30 lire.

A Francolino furto di un maiale di proprietà di Carlini Carolina.

A Voghera furto di poco fieno a danno del possidente Eugenio Carrà.

Società Operaia di m. s. in Poggiorenatico. — Questa società, sorta soltanto da due anni, mercè l' operosità e lo zelo dei signori dott. Giuseppe e Raffaele Fornasini, eletti per molti titoli di benemerenza, il primo presidente onorario ed il secondo presidente effettivo, conta già 231 soci. Col chiudersi del 1883 i contributi dei soci ascendevano a L. 1497.30 e le offerte — fra cui una del Municipio di L. 500 — raggiungevano le L. 1586. I soci malati furono nel 1883 soltanto 17 e la spesa per essi non superò le lire 600; onde un avanzo di L. 2549. 49 disposto ad aumento del fondo sociale, salito per tal modo a L. 4138. 95. Il capitale sociale dividesi in tre fondi ben distinti: fondo pensioni, fondo prestiti, fondo riserva; la parte principale va giustamente assegnata al primo fondo.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

Stato civile Vedi 4ª pag.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 12 il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — In cucina, *Forese* — Gli ussari, le cicogne e le fate, *G. Marcotti* — Un mulino stregato, *Achille Cecovi* — I bambini delle diverse nazioni a casa loro, *L'Amico dei Bambini* — Parlano le armi, *Jack la Bolina* — Gli alunni del sig. Conti — Nel tavolino di mio nonno, *Carlo Anfosso* — Il figlio di un Imperatore — Giuochi.

La salute ha valore così grande che, per tutelarla, non è mai mancato chi in ogni epoca le abbia offerto un miriade di Specialità Farmaceutiche, cui, tranne rare eccezioni, il pubblico ha terminato coll' accogliere con giusta diffidenza. In tanta congerie di rimedi quello però che ha meglio saputo resistere al tempo e agli eventi, e trionfare degli attacchi onde è stato fatto segno, si è la *Pariglina di Gubbio*. Ciò avvenne perchè il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini trova la sua base solidissima nella scienza chimico farmaceutica, non che sulla esperienza fattane dai più illustri clinici i quali posero volontieri il loro nome vicino a quello del Liquore suddetto, e lo proclamarono un depurativo del sangue per eccellenza, ed un sicuro rimedio per l' *Artrite, Scrofola, Erpete, Sifilide, Tisi incipiente* e *Linfaticismo*. — Il *Liquore* di *Pariglina* si vende al R. *Stabilimento Mazzolini* GUBBIO (Umbria) Bottiglia intera L. 9, e mezza L. 5 — Spedizione per pacco postale senza aumento di spesa per commissioni non inferiore a due bottiglie intere. Si domandi sempre PARIGLINA MAZZOLINI GUBBIO per evitare equivoci.

Unico deposito in Ferrara nella farmacia NAVARRA.

Telegrammi Stefani

Roma 20. — *Vienna* 19. — Mihailovich, funzionario al ministero del commercio ungherese e nominato membro della commissione per la pesca italiana. Questa si radunerà a Gorizia il 15 aprile.

Hallay visiterà durante l' estate la Bosnia e l' Erzegovina.

Berna 19. — In seguito a domanda dell' Austria, affinchè la Svizzera faccia una inchiesta sui crimini commessi a Vienna, il Consiglio federale ordinò alle autorità cantonali di sorvegliare e prevenire i tentativi criminosi. Il Consiglio fa osservare che la questione interessa grandemente la confederazione che esso sarà forse obbligato di esaminare, se debba prendere misure per la sua sicurezza interna ed esterna.

Newcastle 19. — La corazzata chinese *Nankin* venuta a ricevere i cannoni Armstrong, è detenuta nel fiume dalle autorità inglesi, dicesi in causa delle ostilità tra la Francia e la China.

Stocolma 20. — Il Principe ereditario è stato nominato vice-re di Norveggia.

Cairo 20. — Un maggiore egiziano, fuggito da Elobeid e giunto a Kartum ai primi di marzo, dice che vide in perfetta libertà suore e preti di quella missione cattolica.

Ciascuno riceve talleri 7 1|2 al mese. La loro chiesa è aperta e sono chiuse le loro scuole.

Suakim 20. — Stevart con cavalleria sarà oggi in ricognizione ad Erhanwit, ove trovasi Osman Digna.

Parigi 20. — La Camera respinse con 310 contro 201 la proposta di applicare lo scrutinio di lista alla nomina del bilancio, cosa che avrebbe permesso alla minoranza di partecipare alla commissione che si nominerà martedì.

Londra 20. — Il *Daily News* ha nella seconda edizione il seguente dispaccio da Suakim:

Gli sforzi di Osman Digna a promuovere la guerra santa fallirono. La maggior parte dei partigiani lo abbandonarono. Egli ritirasi all'interno accompagnato da alcuni uomini.

Cristiania 20. — Il Re recossi a Stocolma e ritornerà nella prossima settimana; il principe reale è nominato vicerè durante l' assenza del padre.

Parigi 20. — La *France* riporta la voce che il governo inglese ha ricevuto la notizia che Gordon fu preso e decapitato.

Tangeri 20. — Il ministro degli esteri del Marocco recassi in Francia; il fratello del granvisir verrà in missione a Tangeri: se ne ignora lo scopo.

Cairo 20. — I ribelli concentransi numerosi fra Shendy e Kartum.

Parigi 20. — Dispacci privati da Madrid dicono che l' istruttoria degli arrestati non diede finora dati precisi di una cospirazione.

Madrid 20. — È accaduta una rissa a Madrid fra soldati di fanteria e soldati di artiglieria. Uno di fanteria fu ferito.

Cairo 20. — Si accerta che le forze di Osman Digna sono ridotte a meno di mille uomini.

Parigi 20. — Il *Paris* dice: Possiamo affermare che dopo la presa di Honghoa le operazioni militari del Tonkino potranno considerarsi come terminate.

Roma 20. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Ore 2,15 pom. — Presidenza Spantigati).

Il Presidente del Consiglio appena cominciata la seduta annunzia che il ministero, considerate le condizioni della Camera, rassegnò le sue dimissioni a S. M. il Re, che riservossi far conoscere le sue risoluzioni. Il ministero rimarrà intanto al suo posto per il disbrigo degli affari e la tutela dell' ordine pubblico. Prega intanto la Camera a sospendere le sue sedute.

Il presidente scioglie la seduta, riservando la nuova convocazione a domicilio. — (Ore 2,25 pom.)

Roma 20. — SENATO DEL REGNO

Procedesi alla discussione per un monumento a Sella.

De Falco, relatore, legge la relazione tra vivissime approvazioni. Approvasi l' articolo unico.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Magliani prega antepongasi la discussione della spesa del fabbricato per l' impianto del laboratorio chimico dei tabacchi. Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo scrutinio segreto per entrambi i progetti approvati. Risultato della votazione per il monumento a Sella presenti 74; votanti 74; favorevoli 69, contrari 5.

Depretis partecipa le dimissioni del ministero con identiche parole di quelle pronunziate alla Camera.

Il Senato approva l' aggiornamento.

La seduta levasi alle 4.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Madrid 20. — Nel consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re, il ministro degli esteri dichiarò esservi nessun timore di complicazioni ad Andorra giacchè Spagna e Francia desiderano vivamente di ristabilire l' ordine.

I ministri considerano la cospirazione repubblicana come abortita.

Le autorità provinciali telegrafano che dappertutto c' è ordine perfetto.

Londra 20. — Alla Camera dei Comuni Hartington conferma i torbidi nelle vicinanze di Berber. Le comunicazioni con Kartum sono sempre interrotte.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. ...,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 18...

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Bleduin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre, 1869. In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza; vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che cambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole 1|4 di chil. L. 2,50; 1|2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1|2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, *N, 6, via Borromei* in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri

CESENA	Gazzoni Agostino.
»	G. Giorgi e figli, farmacisti *strada Dandini*,
FAENZA	Pietro Botti, farm.
FERRARA	Filippo Navarra, farm., *piazza della Pace.*
»	Aldo Atti, *Borgo Leoni.*
FORLÌ	G. B. Muratori.
»	G. di A. Pantoli, droghiere, *via Suffragio.*
LUGO	Mamante Fabri.
RAVENNA	Bellenghi G. di G., drogh, *strada porta Sisi*, 318.
RIMINI	Legnami e Borzatti.
S. ALBERTO	(di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 Marzo 1884

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bonacatti Francesco, vedovo, fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 63, lattaio.

Minori agli anni uno N. 0.

18 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Ortagri Marcellina, di anni 6 e mesi cinque, esposta di Ferrara.

Minori agli anni uno N. 0.

19 Marzo

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 1 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Crescenzi Fortunato, vedovo, esposto di Ferrara d'anni 76, giornaliero — Magretti Teresa ved Cavalieri, fu Antonio di Ferrara d' anni 69, giornaliera — Zanetti Giuseppe, vedovo, fu Modesto di Ferrara d' anni 72, possidente — Morelli Eurosia in Masotti, fu Giorgio di Coccomaro di Focomorto, d'anni 63, giornaliero — Mazzioli Cherubina ved, Zucchini, fu Andrea di Ferrara, d'anni 56, giornaliera.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

20 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 4°,9 c
Alt. med. mm. 761,79	» mass.ª † 21°, 7 c
Al liv. del mare 763,83	» media † 12°, 8 c
Umidità media: 62°, 8	Ven. dom. SE

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, Nebbia

21 Marzo — Temp. minima † 7° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Marzo ore 12 min. 10 sec 27.

IL FONOFILO INDIANO

Restituisce alla gola il ben' essere e la salute mentre toglie la raucedine, la stanchezza delle corde vocali, l'irritazione, la tosse, l' afonia completa o parziale; il Fonofilo scioglie e sviluppa la voce, la rende forte, pura e d' un bel timbro; ne aumenta il volume e ne facilita l' emissione: in una parola dà la bellezza ideale alla voce e la salute ina terrabile alla gola.

Prezzo 5 e 10 lire.

Deposito in Ferrara presso *Filippo Navarra*, farmacista, Piazza della Pace



La purificazione del Catrame, ideata e compiuta pel primo dal Chimico-farmacista C. Paneraj, ha fornito il mezzo di utilizzare senz' alcun inconveniente e con vero successo l' azione di questo antico rimedio, ed ha richiamato a sè l' attenzione del ceto Medico, che vede in essa un importante acquisto per la medicina. Infatti il suddetto, con un processo di sua invenzione, ha potuto ottenere concentrata, sotto forma comoda e non sgradevole la sua parte attiva del Catrame, scevra dalle impurità e dalle sostanze acri ed irritanti (creosoto ed acidi pirogenici) che abbondano nel Catrame del commercio, e lo rendono intollerabile a molti.

L' **Estratto Paneraj di Catrame Purificato** *è il più potente rimedio contro le affezioni catarrali delle muccose degli organi del respiro, contro i catarri vessicali, uretrali, vaginali ecc., e contro le affezioni delle muccose in genere; è un valido mezzo di cura tonica, che avvalora la digestione e vince la disappetenza,* per cui è indicatissimo nella Tise incipiente, nella Bronchite e nei Catari Polmonari. È il più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame sulle quali ha molti vantaggi, constatati dagli studi analitici ed esperienze di confronto fatte dai rinomati chimici prof. L. Guerri, F. Sestini, e prof. P. E. Alessandri, confermati dalle esperienze mediche e dagli ottimi risultati costantemente ottenuti.

Ciò può asserirsi senza tema d' essere smentiti, perchè tale è il giudizio che fanno dell' **Estratto Paneraj** numerose Relazioni mediche di egregi professori, che lo hanno sperimentato nella loro clientela privata, nei pubblici Stabilimenti sanitari e perfino nel seno stesso delle loro famiglie: documenti che portano la firma di **70** *dico settanta* distinti Medici d' ogni città d' Italia, vidimati dalle competenti autorità, e rilasciati allo inventore come attestati d' incoraggiamento e di lode pel suo trovato: i quali ognuno può vedere e controllare essendo stati recentemente pubblicati nella 3.ª edizione di un Opuscolo risguardante le Specialità Paneraj che si trova a disposizione del pubblico presso tutti i venditori delle medesime, e che *si spedisce franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj in Livorno (Toscana).*

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 1. 50 la Bottiglia.

Deposito in FERRARA, alle Farmacie Navarra Filippo e P. Perelli - CENTO, Amos Remondini, successore a Collari. - ROVIGO, Diego - ADRIA Bruscaini - MONTAGNANA, Andolfatto. (2)

Il miglior rimedio contro la tosse

SONO LE

Pastiglie Caresi

A BASE DI CATRAME

La più splendida prova della loro immancabile efficacia si riassume, nell'immenso smercio che da 20 anni se ne fa tanto in Italia quanto all'estero. E ciò è tanto vero, che da un anno a l'altro la cifra media della vendita si può calcolare a

500,000 Scatole

Queste Pastiglie premiate con medaglie d'oro e d'argento a quasi tutte le esposizioni sì nazionali che estere guariscono in brevissimo tempo; la debolezza di stomaco e di petto, le Tisi incipiente, i Catarri polmonari e vessicali, l' Asma, i mali di gola, la Tosse nervosa e canina, le bronchiti, e si rendono indispensabili in tutti quei disgraziati casi di Tossi ostinate e ribelli ad ogni altra cura. Si vendono esclusivamente a Scatole al prezzo di **L. 1** in Firenze, al Laboratorio Chimico-Farmaceutico, *Via San Gallo, n. 52. — Si trovano pure in tutte le principali Farmacie del Regno.*

FERRARA - Farmacie, Perelli, Navarra e Cabrini — ROVIGO - Caffagnoli, Diego e Gamberotti — ADRIA - Simoni — CAVARZERE - Biasoli — BOLOGNA - Zarri, Veratti, Bonavia, Bernaroli a Gandini.

FARINA Lattea H. NESTLE

15 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE DI CUI 8 DIPLOMI D' ONORE E 8 MEDAGLIE D' ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ MEDICHE

(Marca di Fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE HENRI NESTLÈ VEVEY (Suisse).

ALLEVAMENTO 1884

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO

INDIGENO, CELLULARE, razza Montanara confezionato nelle montagne Modenesi e Reggiane.

Questo seme si raccomanda da se stesso per li splendidi e felici risultati ottenuti in questi ultimi anni, risultati conosciuti da non pochi bachicultori della nostra Provincia.

Non sarà consegnato il suddetto seme se prima non verrà esaminato e constatato imune da qualunque infezione, dall' Ill.mo Signor BARUFFALDI Prof. Cav. TOMASO, Direttore del Regio Osservatorio Bacologico in Ferrara.

Si invitano pertanto quelli che desiderano tale seme a rivolgersi al sottoscritto con sollecitudine, acciò possa avere il tempo di assicurarsi della quantità necessaria onde esaudire le richieste.

Ferrara 20 *Ottobre* 1883.

LUIGI CROVETTI
BORGO LEONI N. 30.

N. B. —L'unico mio Rappresentante in Ferrara è il sig. LUIGI CIRELLI *juniore*.

Si vendono, riparano e controllano

Manometri per Macchine a Vapore

Officina Franchini

BOLOGNA — Via Azeglio 16 — **BOLOGNA**

(Stabilimento Tipografico Bresciani)